

## **Note sulla morfologia verbale di alcune varietà siciliane**

*Martina Da Tos e Paola Benincà*

Il presente contributo raccoglie una serie di osservazioni sulla morfologia verbale di alcune varietà siciliane. La scelta degli argomenti trattati è stata guidata per lo più dai nostri interessi, e in qualche caso è stata condizionata dal tipo di dati che siamo riuscite a raccogliere; essi provengono per la maggior parte dai questionari elaborati nell'ambito del progetto ASIt, da un questionario specifico per la morfologia verbale messo a punto e somministrato personalmente\* e da un contributo di A. Leone (1980) sulla morfologia verbale del siciliano, che però è limitato geograficamente all'area sud orientale.

Dopo una premessa (§0) sulle classi flessive (coniugazioni) nel sistema verbale siciliano, la trattazione si articola in tre parti: nella sezione 1 l'attenzione è concentrata sul Presente Indicativo di alcuni verbi in cui si osservano fenomeni di suppletivismo e di incrocio di lessemi diversi; nella sezione 2 si considera la morfologia del Perfetto Indicativo, sia in merito ai temi che alle terminazioni; infine, la sezione 3 è dedicata al fenomeno dell'enclisi pronominale, che si osserva nel Perfetto Indicativo, Imperfetto Indicativo e Imperfetto Congiuntivo.

Il termine PARADIGMA è usato per indicare l'insieme di tutte le forme flesse di un verbo; con il termine SOTTOPARADIGMA (SUBP) ci riferiremo a ciascun sottoinsieme di forme flesse associate a una determinata combinazione di valori di tempo e modo (ad es. Presente Indicativo).

### **0 Riduzione delle classi flessive.**

Le quattro classi flessive del verbo latino si sono ridotte a due in siciliano, come conseguenza dello sviluppo fonetico delle vocali I, Ē (tonica) ed Ę (atona), che confluiscono in *i*:

---

\* Ringraziamo i nostri informatori: Alessandro Alletto per la varietà di Porto Empedocle (Ag), la Prof.ssa Elvira Assenza per la varietà di Modica (Rg) e Fabrizio Sorrisi per la varietà di Palermo.

lat. -ĀRE	>	sic. -
		àri
lat. -ĒRE	}	sic. -
lat. -ĔRE		
		iri
lat. -IRE		

Schema 1: riduzione delle classi flessive.

Indipendentemente dalla forma latina di provenienza, gli Infiniti della maggior parte dei verbi in *-iri* possono avere sia pronuncia parossitona che proparossitona, senza che a ciò corrispondano differenze nella flessione. In (1) vediamo alcuni esempi:

(1) *cusìri / cùsiri* (it. *cucire*), *partìri / pàrtiri* (it. *partire*), *rispunnìri / rispùnniri* (it. *rispondere*), *sìri* (con aferesi) / *èssiri* (it. *essere*).

In corrispondenza di *e*, *o* toniche, lo spostamento d'accento innesca l'alternanza vocalica:

(2) *niscìri / nèsciri* (it. *uscire*), *pirdìri / pèrdiri* (it. *perdere*), *sintìri / sèntiri* (it. *sentire*), *vinìri / vèniri* (it. *venire*), *durmìri / dòrmiri* (it. *dormire*), *murìri / mòriri* (it. *morire*).

Si caratterizzano per la sola pronuncia parossitona gli Infiniti dei verbi *avìri* (it. *avere*), *putìri* (it. *potere*), *vulìri* (it. *volere*), *sapìri* (it. *sapere*) e, inoltre, di tutti i verbi la cui flessione presenta l'ampliamento /sk/ nelle persone prima, seconda, terza e sesta del Presente Indicativo e nella seconda persona dell'Imperativo; es. *finìri* / \**finiri* (it. *finire*)<sup>1</sup>:

SUBP1	1	2	3	4	5	6
	finìsciu	finìsci	finìsci	finièmu	finìti	finìsciunu <sup>2</sup>

*Finìri*, Presente Indicativo.

### 1 Il Presente Indicativo: casi di suppletivismo e forme incrociate.

Definiamo suppletivismo il fenomeno nel quale due o più lessemi distinti sono integrati nel paradigma di un unico verbo, così da acquisire lo *status* di alternanti paradigmatici, sinonimi dal

<sup>1</sup> Per una possibile relazione tra presenza dell'aumento /sk/ in alcune celle del paradigma e posizione dell'accento nell'Infinito cfr. Maiden (2004b: 17-19).

<sup>2</sup> In merito al livellamento dell'accento che si verifica nel Presente Indicativo e Congiuntivo di questa classe di verbi, cfr. Zamboni (1991).

punto di vista semantico. Nelle varietà siciliane indagate il suppletivismo, nel Presente Indicativo, riguarda i verbi *andare*<sup>3</sup>, *dare* e *trovare*.

### 1.1 Andare.

Nelle varietà siciliane il Presente Indicativo di *andare* conosce due sistemi distinti, a seconda dell'etimologia degli alternanti; in entrambi i casi, comunque, la distribuzione di questi è tale per cui si tengono separate le persone prima, seconda, terza e sesta rispetto alle persone quarta e quinta.

Nel Presente Indicativo dell'italiano *andare* si verifica l'integrazione di forme provenienti dal lat. VADĒRE e da ANDARE<sup>4</sup>. In siciliano si ritrova questo stesso tipo (cfr. SUBP 3), che però è minoritario rispetto al tipo in cui forme provenienti da VADĒRE si integrano con forme provenienti da IRE (esemplificato nel SUBP 2).

➤ sistema *vado* : *jamo* (<\*JAMUS < EAMUS):

SUBP 2	Mascalucia (Ct); 859 AIS <sup>5</sup>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
	vài	và	và	ièmu	ìti	vànu

➤ sistema *vado* : *andiamo*:

SUBP 3	Messina					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
	vaiu	vai	va	(a)nnamu	(a)nnati	vannu

### 1.2 Dare.

Nel verbo *dare* si ha integrazione di forme provenienti dai latini DARE e DONARE, secondo lo schema di alternanza esemplificato nel SUBP 4. I fattori in gioco nella creazione del paradigma suppletivo in questo caso sarebbero da un lato la compatibilità semantica e dall'altro la similarità formale tra le forme flesse dei due lessemi<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Il verbo *andare* presenta il fenomeno del suppletivismo anche in italiano e in molte altre varietà romanze.

<sup>4</sup> Seguiamo l'etimologia proposta da Prodocimi (1993).

<sup>5</sup> Attestato anche a Corleone, Naso, Ragusa, Modica.

<sup>6</sup> Cfr. Maiden (2004a).

SubP 4	Mascalucia (Ct), 859 AIS					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
	dùgnu	dùni	dùna	dàmu	dàti	dùnanu

Quello del SUBP4 è il tipo più diffuso in Sicilia; le zone in cui esso non è attestato sono per lo più colonie galloitaliche (cfr. SUBP 5):

SUBP 5	Buccheri (Sr) <sup>7</sup>					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
<b>dari</b>	dàiu	dài	dà	daçimmu	daçiti	danu
<b>fari</b>	fazzu	fà	fà	facimmu	faciti	fànu

In questo secondo caso si osserva che le persone quarta e quinta sono comunque differenziate rispetto alle altre, presentando un ampliamento radicale modellato sul verbo *fari* 'fare'.

In altri casi in cui il verbo *dare* non presenta alternanza suppletiva, la sua flessione è strettamente parallela a quella dei verbi corrispondenti agli italiani *stare*, *andare* e *avere*, tanto da poter parlare dell'esistenza di una classe paradigmatica (cfr. Bertocci e Maschi 2004), esemplificata nella tabella 1:

B = Buccheri (Sr) e F = Ferla (Sr)<sup>8</sup>

	<b>dare (B)</b>	<b>stare (F)</b>	<b>andare (F)</b>	<b>avere (B)</b>
<b>1</b>	dàiu	stàiu	vài	jàiu
<b>2</b>	dai	stai	vai	jài
<b>3</b>	dà	sta	va	jà
<b>4</b>	daçimmu	staçimmu	annimmu	a[v]immu
<b>5</b>	daçiti	staçi	annài	a[v]iti
<b>6</b>	danu	stanu	vanu	jànnu / jànu

Tabella 1 : classe paradigmatica

<sup>7</sup> Dati da Leone (1980: 91); tipo attestato anche a San Fratello (AIS, 817) e Aidone (AIS, 865).

<sup>8</sup> Dati da Leone (1980: 140-142).

### 1.3 Trovare.

Nel verbo *trovare*<sup>9</sup>, secondo quanto riportato in Maiden (2004a: 231) e in Leone (1980: 38-39), si verifica l'integrazione di forme provenienti da ?\*TROPARE<sup>10</sup> (> *truvari*) e da AFFLARE (> *asciari* > *sciari*), secondo lo schema esemplificato nel SUBP 6:

SUBP 6	1	2	3	4	5	6
	truovu	truovi	trova	sciàmu	sciàti	tròvunu

In tutti i casi di suppletivismo considerati la distribuzione degli alternanti segue uno schema preciso, che tiene separate le persone prima, seconda, terza e sesta dalle persone quarta e quinta. In questa sede ci limitiamo a segnalare questa coerenza nella distribuzione degli alternanti suppletivi, senza prendere posizione in merito<sup>11</sup>.

### 1.4 Stare<sup>12</sup>.

Per concludere questa prima parte, dedicata al Presente Indicativo, prendiamo in considerazione il verbo *stare*.

Il fenomeno che si osserva in questo caso non è assimilabile al suppletivismo visto in precedenza: ciò che si verifica si può definire piuttosto un incrocio di alcune forme flesse del verbo *stare* con forme corrispondenti del paradigma di *sapere* (sic. *sapìri*), incrocio innescato probabilmente dalla compatibilità sul piano fonetico di alcune altre forme dei due paradigmi, secondo il meccanismo dell'analogia proporzionale:

sai : stai = sapìmu : X (con X = stapìmu).

Il fenomeno è molto meno sistematico rispetto a quanto si può osservare nei casi di suppletivismo considerati finora; in molte zone esso non si verifica, e anche laddove ciò avviene (talvolta solo in forma di variante), la distribuzione delle forme "incrociate" non è omogenea nelle diverse zone e non rispetta lo schema delle persone visto sopra.

stare				sapere
Acate (Rg)	Modica (Rg)	Portopalo (Sr)	Scicli (Rg)	Ragusa
stàiu	stàju	stàgghiu	stàiu	sacciu
stai	stai	stai	stai	sai

<sup>9</sup> Per questo caso non abbiamo potuto raccogliere testimonianze dirette.

<sup>10</sup> In questa sede evitiamo di affrontare la questione dell'etimologia di *trovare*, che costituisce un problema complesso per la linguistica romanza. Rinviamo alla voce 'trovare' nel DELI (1999).

<sup>11</sup> Per una spiegazione del fenomeno nel quadro della morfologia autonoma si rinvia a Maiden (2004a).

<sup>12</sup> Cfr. Rohlfs (1968: 277) e Schmid (1949: 115).

sta / <b>stapì</b>	<b>stapì</b>	<b>stapì</b>	sta	sa / <b>sapì</b>
stammu	stamu / <b>stapimu</b> <sup>13</sup>	<b>stapièmu</b> / stamu	stapimu	sapimu
stati / <b>stapiti</b>	<b>stapiti</b>	<b>stapiti</b> / stati	stapiti	sapiti
stanu	stanu	stanu	stanu	sànu

Tabella 2

SUBP 7

Nel confronto tra la tabella 2 e il SUBP 7, i toni di grigio sono usati per rendere visivamente il fenomeno in questione: in grigio più chiaro sono evidenziate le forme già compatibili tra loro (*sai* e *stai*, *sanu* e *stanu*), che dovrebbero innescare l'estensione analogica; in grigio più scuro sono segnalate le forme di *stare* rifatte su *sapere*, testimoni dell'aspetto creativo del processo.

In merito alla distribuzione delle forme "incrociate", la tabella mostra che esse sono presenti in corrispondenza delle persone terza, quarta e quinta. Secondo i dati a nostra disposizione, la quinta persona appare come quella più sensibile al fenomeno. Dal SUBP 7, relativo al verbo *sapere*, si evince inoltre che la terza persona presenta un'oscillazione tra la forma *sapì* (etimologicamente regolare) e *sa* (forma ridotta, frutto di analogia): in questo caso si può ipotizzare che l'analogia abbia agito in direzione opposta, facendo sì che una forma del verbo *sapere* si modellasse sulla forma corrispondente del paradigma di *stare*. Entrambi i verbi infatti fanno parte della classe caratterizzata, nella famiglia romanza, dal più alto grado di irregolarità; all'interno di tale classe è molto frequente che si verifichino fenomeni di analogia tali da favorire l'aumento della solidarietà interparadigmatica nella flessione dei diversi verbi.

## 2 Il Perfetto Indicativo.

La nostra panoramica sulla morfologia del Perfetto Indicativo prevede una prima parte che contiene alcune osservazioni sui temi (§ 2.1) e una seconda parte dedicata al fenomeno dell'allotropia desinenziale (§ 2.2).

### 2.1.1 Perfetti forti e deboli.

Definiamo BASE TEMATICA (BT) l'unità morfologica minima impiegata nella creazione delle forme flesse (specificamente dei temi) di un verbo. Nella flessione dei verbi cosiddetti "irregolari" ci si trova di fronte a più unità sul piano morfologico (BT), tutte però riconducibili ad un'unica entità sul piano lessicale (cioè ad un unico lessema – cfr. Pirrelli (2000)).

Nelle varietà siciliane, come del resto in italiano standard, esistono Perfetti deboli (nei quali tutte le forme sono rizoatone e costruite a partire da un'unica BT (B<sub>1</sub>) – cfr. SUBP 8) e Perfetti forti

<sup>13</sup> Forma assente dal questionario compilato dalla nostra informatrice, ma segnalata da Rohlf (1968: 277).

(sistemi “misti”, in cui coesistono forme flesse costruite a partire da due BT diverse (B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub>), rispettivamente rizoatona e rizotonica<sup>14</sup> – cfr. SUBP9).

Taliàri (it. *guardare*) - Modica (Rg):

1	taliài	B <sub>1</sub>
2	taliàsti	B <sub>1</sub>
3	taliàu	B <sub>1</sub>
4	taliàmmu	B <sub>1</sub>
5	taliàstru	B <sub>1</sub>
6	taliàru	B <sub>1</sub>

SUBP. 8: Perfetto debole.

Virri (it. *vedere*) - Modica (Rg):

1	vitti	B <sub>2</sub>
2	viristi	B <sub>1</sub>
3	vitti	B <sub>2</sub>
4	vittimu	B <sub>2</sub>
5	viristru	B <sub>1</sub>
6	vittiru	B <sub>2</sub>

SUBP. 9: Perfetto forte.

Facciamo notare che nei verbi a Perfetto forte del siciliano la quarta persona è costruita a partire dalla BT rizotonica (cfr. SUBP 10), a differenza di quanto si verifica in italiano (es. *vedémmo*).

Benché in siciliano sia attestata la flessione forte nel Perfetto di alcuni verbi, si registra la tendenza, da parte della flessione debole, a entrare in competizione con questa; le prime spie del fenomeno si osservano proprio nella quarta persona, come mostra il sottoparadigma 10 del verbo *pèddiri* (it. *perdere*)<sup>15</sup>:

SUBP 10	1	2	3	4	5	6
	pessi	piddisti	pessi	<b>piddièmmu</b> (e non l'atteso <i>pèssimu</i> )	piddistru	pèssiru

Il passo successivo sembra essere quello per cui la selezione della BT rizoatona è estesa a tutte le persone; come conseguenza, pressoché tutti i verbi possono avere la flessione debole di Perfetto, che generalmente coesiste accanto all'eventuale flessione forte<sup>16</sup>. Vediamo ad es. la flessione debole di *pèddiri* (it. *perdere*) riportata da Leone (1980: 104):

SubP 10b	1	2	3	4	5	6
	pirdii	pirdisti	pirdiu	pirdièmmu	pirdistivu	pirdièru

<sup>14</sup> Per un'ipotesi sulla relazione fra selezione della BT e posizione dell'accento rinviamo a Maiden (2000).

<sup>15</sup> Dati dal questionario di Modica (Rg).

<sup>16</sup> Cfr. Leone (1980: 103).

2.1.2 Un caso di suppletivismo: il verbo *sentiri* / *sentìri*<sup>17</sup>.

Per concludere il discorso sui temi del Perfetto, segnaliamo un caso di suppletivismo, che riguarda il verbo *sentire*; come si può vedere nel SUBP 11, gli alternanti suppletivi provengono dai verbi *sentire* e *intendere*; l'integrazione probabilmente è stata possibile in virtù della compatibilità sia semantica che formale (in questo caso il nucleo di radice *-nt-*) che si riscontra tra i due verbi; la distribuzione degli alternanti segue la partizione di cui abbiamo parlato a proposito dei perfetti forti, tenendo separate le forme flesse delle persone seconda e quinta - derivate da *sentire* - dalle altre, derivate da *intendere* (il parallelo con i Perfetti forti vale nella misura in cui alle basi tematiche B<sub>1</sub> e B<sub>2</sub> si sostituiscono gli alternanti suppletivi).

SUBP11	Modica (Rg)					
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
	ntisi	sintìsti	ntisi	ntìsimu	sintìstru	ntìsiru

2.2 Varietà desinenziali.

Definiamo ALLOTROPIA DESINENZIALE la presenza di più desinenze diverse con lo stesso significato che hanno la stessa distribuzione, cioè alternano liberamente nelle stesse porzioni del paradigma verbale; ciascuna desinenza concorrente è un ALLOTROPO<sup>18</sup>.

2.2.1 Perfetto debole.

La tabella 3 presenta l'allotropia desinenziale nei perfetti deboli; in relazione alla presenza della vocale tematica, è stata effettuata la distinzione fra prima e seconda coniugazione; nella prima riga relativa a ciascuna persona, in grassetto, è segnalato l'allotropo più diffuso; per gli altri allotropi, nella colonna a destra è segnalata la fonte<sup>19</sup>.

I coniugazione		II coniugazione	
<b>cantàì</b>		<b>1</b>	<b>durmìi</b>
cantàiu	RagusaAsit		durmìu
<b>cantàsti</b>		<b>2</b>	<b>durmìsti</b>
<b>cantàu</b>		<b>3</b>	<b>durmìu</b>
cantàvu			durmìvu
cantà	CorleoneAsit		durmì
cantò	PalermoAsit		durmìò
			CorleoneAsit

<sup>17</sup> Cfr. Leone (1980: 38).

<sup>18</sup> Le dimensioni di variazione che possono condizionare l'occorrenza di allotropi sono molteplici; in questa sede abbiamo preso in esame le varianti diatopiche.

<sup>19</sup> Dati da Leone (1980), Mocciaro (1976), questionari ASIIt e altri questionari specifici per la morfologia verbale, messi a punto e somministrati personalmente.

cantòu			
<b>cantammu</b>		<b>4</b>	<b>durmìmmu</b>
			durmièmmu
cantàmu	CorleoneAsit		durmèmu
			CorleoneAsit
<b>cantàstivu</b>		<b>5</b>	<b>durmìstivu</b>
cantàstuvu			durmìstuvu
			Catania2Asit
			Catania37Asit
cantàst[u]ru	Modica		durmìst[u]ru
	Catania48Asit		Modica
			Catania48Asit
cantàstruvu			durmìstruvu
cantàstu	MessinaAsit		durmìstu
	NasoAsit		MessinaAsit
			NasoAsit
<b>cantàru</b>		<b>6</b>	<b>durmèru</b>
			durmièru
			PalermoAsit
cantàrru	RagusaAsit		durmièrru
			RagusaAsit
cantànu	Catania1Asit		durmènu
			Catania1Asit
			durmiènu
			durmìnu
cantàrunu			durmi[e]runu

Tabella 3: allotropia desinenziale; Perfetti deboli.

### 2.2.2 Perfetto forte.

(Palermo)

VÌRIRI (it. vedere)		RIRI (it. dire)		FARI (it. fare)	
<b>1</b>	vìtti		rissi		fìci
<b>2</b>	vidisti		ricìsti		facìsti
<b>3</b>	vìtti		rissi		fìci
<b>4</b>	vìttimu		rìssimu		ficìmu
<b>5</b>	<b>vidìstivu</b>		<b>ricìstivu</b>		<b>facìstivu</b>
					facìstu
					MessinaAsit
					NasoAsit
					facìsturu
					Catania48Asit
	virìstru	Modica	ricìstru	Modica	facìstru
					Modica
<b>6</b>	<b>vìttìru</b>		<b>rìssìru</b>		<b>fìcìru</b>
					fìciuru
					NasoAsit
			rìssinu	RagusaAsit	fìcinu
					Catania37Asit
					Catania48Asit
					fìciunu
					RagusaAsit

Tabella 4: allotropia desinenziale; Perfetti forti.

Per ragioni di spazio non è possibile inserire e discutere le varie proposte che sono state avanzate in letteratura per giustificare lo sviluppo dei diversi allotropi. In funzione di quanto diremo in seguito, facciamo notare soltanto che il segmento *-vu* presente in alcune varianti di quinta persona si interpreta come enclisi del pronome personale.

### 3 L'enclisi pronominale: Perfetto Indicativo, Imperfetto Indicativo e Imperfetto Congiuntivo.

La tabella 5 presenta i tre sottoparadigmi interessati dal fenomeno dell'enclisi pronominale, nelle varietà di Modica e Acate.

Modica (Rg)			Acate (Rg)			
PERF. IND.	IMPERF. IND.	IMPERF. CONG.		PERF. IND.	IMPERF. IND.	IMPERF. CONG.
taliài	taliàva	taliàssi	1	cantàiu	cantàva	cantàssi
taliàsti	<b>taliàutu</b>	<b>taliàssitu</b>	2	cantàsti	<b>cantàutu</b>	<b>cantàssitu</b>
taliàu	taliàva	taliàssi	3	cantàu	cantàva	cantàssi
taliàmmu	taliàumu	taliàssimu	4	cantàmmu	cantàumu	cantàssimu
taliàstru	<b>taliàubbu</b>	<b>taliàssibbu</b>	5	<b>cantàstivu</b>	<b>cantàuvu</b>	<b>cantàssivu</b>
taliàru	taliàunu	taliàssiru	6	cantàrru	cantàunu	cantàssinu

Tabella 5: enclisi pronominale; persone seconda e quinta.

Una delle ipotesi più accreditate per rendere conto dell'enclisi pronominale in alcune forme flesse chiama in causa la tendenza a disambiguare forme flesse dello stesso sottoparadigma che secondo il regolare sviluppo fonetico risultano coincidenti.

#### 3.1 Perfetto Indicativo.

L'ipotesi dell'enclisi pronominale come reazione all'ambiguità di forme flesse si adatta particolarmente alla condizione del Perf. Ind. nella varietà Acate (Rg) (cfr. tabella 5): qui il regolare sviluppo fonetico porta le persone 2 e 5 a coincidere (si avrebbero, rispettivamente, CANTASTI e CANTASTIS > *cantàsti*); come conseguenza interverrebbe l'enclisi di *-vu* (aggiunto alla forma regolarmente ottenuta) per differenziare le due<sup>20</sup>.

Si ipotizza che la desinenza *-ru* che appare nella persona 5 del Perfetto nella varietà di Modica (Rg) sia estesa a partire dalla persona 6<sup>21</sup>; in questo caso non si tratta di enclisi pronominale, anche se l'estensione può essere giustificata in base alla stessa tendenza a disambiguare la persona 5 rispetto alla 2.

#### 3.2 Imperfetto Indicativo e Imperfetto Congiuntivo.

I dati della tabella 5 mostrano che in questi due sottoparadigmi l'enclisi pronominale riguarda le persone 2 e 5. Secondo l'ipotesi avanzata da Leone<sup>22</sup> l'enclisi pronominale avrebbe interessato i due sottoparadigmi in questione in "due ondate", in entrambi i casi con l'obiettivo di intervenire su una condizione di ambiguità tra forme flesse.

<sup>20</sup> Cfr. Leone (1980: 77), Mocciano (1976: 278).

<sup>21</sup> Cfr. anche Leone (1980: 79-80).

<sup>22</sup> Cfr. Leone (1980: 76, 78, 79).

Secondo il regolare sviluppo fonetico, le prime tre persone sarebbero venute a coincidere in entrambi i casi: IMPERF. IND. 1 CANTĀBAM, 2 CANTĀBAS, 3 CANTĀBAT > *cantava*; IMPERF. CONG. 1 CANTASSEM, 2 CANTASSES, 3 CANTASSET > *cantàssi*.

L'enclisi sarebbe intervenuta in un primo momento nella persona 2: il pronome enclitico sarebbe stato aggiunto alla forma flessa regolarmente ottenuta, interrompendo l'identità delle tre: si hanno *cantàutu* (< *cantàva* + *tu*) e *cantàssitu* rispetto a *cantava* e *cantàssi*.

A questo punto si solleva un primo problema: l'enclisi pronominale nella persona 2 lascia comunque intatta l'identità tra le persone 1 e 3, in entrambi i sottoparadigmi considerati. Una maggior tolleranza per l'identità di queste due persone può essere senz'altro ammessa, anche alla luce della struttura dei sottoparadigmi di Perfetto forte, nei quali questa stessa identità sistematicamente si ripropone (cfr. tabella 4) e ciò costituisce uno spunto per la ricerca futura<sup>23</sup>.

Tornando all'ipotesi di Leone (1980), lo studioso segnala che in alcune delle varietà da lui esaminate il pronome enclitico di persona 2, per ragioni fonologiche, si realizza come *-ti* anziché come

*-tu*, dando origine a forme come *cantàuti* e *cantàssiti*. Queste stesse forme verrebbero a coincidere con le forme della persona 5 risultato del regolare sviluppo fonetico: IMPERF. IND. 2 CANTĀBAS + *ti* come 5 CANTĀBĀTIS > *cantàuti*; IMPERF. CONG. 2 CANTĀSSES + *ti* come 5 CANTĀSĒTIS > *cantàssiti*. Per far fronte a questa nuova ambiguità, interverrebbe l'enclisi del pronome di persona 5, questa volta non tramite aggiunta, ma per sostituzione a una porzione della desinenza della forma flessa regolarmente ottenuta: IMPERF. IND. 5 CANTĀBĀTIS > *cantàuti* > *cantàuvu*; IMPERF. CONG. 5 CANTĀSĒTIS > *cantàssiti* > *cantàssivu*.

Tralasciando questioni di cronologia relativa, soprattutto per mancanza di dati, vediamo comunque che secondo l'ipotesi di Leone l'enclisi pronominale nella persona 5 dovrebbe implicare quella in 2, in virtù del fatto che l'enclisi di 5 interviene a sanare una condizione di identità tra forme flesse prodotta proprio dall'enclisi di 2.

La spiegazione proposta può adattarsi a dati come quelli presenti nella tabella 5, in cui forme enclitiche compaiono in entrambi i sottoparadigmi tanto nella persona 2 quanto nella 5; l'esame di altri dati, tuttavia, ci porta a ritenere che tale ipotesi debba essere riveduta, perché la tabella 6

---

<sup>23</sup> Il motivo per cui l'identità tra le persone prima e terza è tollerata va probabilmente ricercato a livello "alto", di tratti semantici; ci limitiamo a far notare che uno schema simile si ripropone anche nel Presente Congiuntivo italiano, per cui, data l'identità delle forme verbali nelle prime tre persone, solo la seconda persona richiede obbligatoriamente il pronome esplicito; in una frase come *pensano che ci vada* il soggetto della dipendente può essere interpretato come prima o terza persona, mentre per l'interpretazione di seconda persona avremmo *pensano che tu ci vada*.

mostra un caso in cui, nei sottoparadigmi in questione, l'enclisi pronominale ha luogo in 5 ma non in 2, contrariamente a quanto previsto dall'ipotesi considerata in precedenza.

La tabella 7 indica che esiste anche la possibilità che l'enclisi pronominale non si verifichi in alcuna persona, e in questo caso effettivamente è mantenuta l'identità tra le persone 2 e 5<sup>24</sup>.

Baucina (Pa) – 824 AIS

IMPERFETTO INDICATIVO	IMPERFETTO CONGIUNTIVO
truvàva	truvàssi
truvàvi	truvàssi
truvàva	truvàssi
truvàvamu	truvàssimu
truvàvavu	truvàssivu
truvàvanu	truvàssiru

Tabella 6: enclisi pronominale, 5.

Sperlinga (Ct) – 836 AIS

	IMPERFETTO INDICATIVO
1	pruvàv <sup>a</sup>
2	pruvàv <sup>i</sup>
3	pruvàv <sup>a</sup>
4	pruvàv <sup>a</sup> m <sup>u</sup>
5	pruvàv <sup>i</sup>
6	pruvàv <sup>a</sup> n <sup>u</sup>

Tabella 7

De Gregorio (1929: 177) segnala l'enclisi pronominale nella persona 2 come una particolarità del dialetto di Bivona (Ag), presente anche nel notigiano (Noto, Modica); l'enclisi nella persona 5 («dell'Imperfetto Indicativo»), invece, è indicata come caratteristica del «siciliano comune».

I dati della tabella 6 e quest'ultima testimonianza ci portano quindi a rivedere la direzione dell'implicazione in merito alla presenza di pronomi enclitici nelle forme verbali dei sottoparadigmi considerati: l'enclisi di persona 2 implica l'enclisi di 5 e non viceversa.

La situazione appare complessa e una spiegazione valida esula dai propositi di questo lavoro, che sono puramente descrittivi.

Semplificando molto possiamo dire che l'enclisi pronominale riguarda i sottoparadigmi del Perfetto e dell'Imperfetto Indicativo, e dell'Imperfetto Congiuntivo, e qui colpisce in primo luogo la persona 5 e poi, eventualmente, la 2 (ma mai nel Perfetto)<sup>25</sup>.

Riprendendo, in conclusione, i punti principali di questa descrizione, facciamo notare che nell'organizzazione dei diversi sottoparadigmi si individuano schemi distinti: nel Presente Indicativo emerge una solidarietà tra le forme flesse relative alle persone 1, 2, 3, 6 da una parte, e 4,

<sup>24</sup> La varietà in questione è quella di una delle colonia galloitaliche di Sicilia; ciò limita la rappresentatività di questi dati per il tipo siciliano.

<sup>25</sup> Un confronto con il sistema verbale di alcune varietà calabresi sembra avvalorare il quadro da noi delineato. In particolare, nella varietà di Locri (RC), di influenza siciliana, l'enclisi di *-vu* interessa la persona 5 nell'Indicativo Imperfetto e Perfetto; la stessa distribuzione si osserva nella varietà di Papasidero (CS), in cui però, all'Imperfetto, il pronome enclitico si realizza come *-bbu*. Cfr. Bertocci (2009) e Garzonio e Russo (2009).

5 dall'altra; nel Perfetto Indicativo (forte) restano separate le persone 1, 3, 4, 6 rispetto alle persone 2, 5. Quest'ultimo schema si riscontra anche in relazione al fenomeno dell'enclisi pronominale: l'enclisi coinvolge infatti primariamente le persone 2 e 5.

Abbiamo mostrato che una spiegazione dell'enclisi pronominale basata sulla spinta a disambiguare le desinenze omofone incontra difficoltà quando si amplia la comparazione di sistemi flessivi.

Le spiegazioni per rendere conto di queste solidarietà strutturali costituiscono argomenti molto dibattuti della morfologia verbale delle lingue romanze, e per noi rappresentano un valido punto di partenza per la ricerca futura.

### **Bibliografia**

- AIS - Jaberg, K. e J. Jud (1928-1940) *Sprach- und Sachatlas Italiens und Südschweiz*, Zofingen, Ringier.
- Bertocci, D. (2009) 'Alcune osservazioni sulla morfologia verbale'. In: Pescarini, D. (a cura di) *Studi sui dialetti della Calabria*, Quaderni di lavoro ASIIt n. 9, Padova, Unipress, 39-50.
- Bertocci, D. e R. Maschi (2004) 'Alcuni verbi irregolari nelle lingue romanze e indeuropee antiche: ipotesi sul costituirsi di una classe paradigmatica', *Quaderni Patavini di Linguistica* 20, 3-42.
- De Gregorio, G. (1929) 'Particolarità del subdialetto di Bivona (Sicilia)', *Revue de linguistique romane* 5, 176-179.
- DELI (1999), Cortelazzo, M., P. Zolli, e M. A. Cortelazzo (a cura di) *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Garzonio, J. e M. Russo (2009), 'Profilo morfosintattico del dialetto di Papasidero'. In: Pescarini, D. (a cura di) *Studi sui dialetti della Calabria*, Quaderni di lavoro ASIIt n. 9, Padova, Unipress, 85-100.
- Leone, A. (1980) *La morfologia del verbo nelle parlate della Sicilia sud-orientale*, Palermo.
- Maiden, M. (2000) 'Di un cambiamento intramorfologico: origini del tipo *dissi dicesti*, ecc., nell'italoromanzo', *Archivio Glottologico Italiano* 85.2, 137-171.
- Maiden, M. (2004a) 'When lexemes become allomorphs – On the genesis of suppletion', *Folia linguistica* 38, 227-256.
- Maiden, M. (2004b) 'Verb augments and meaninglessness in Romance morphology', *Studi di grammatica italiana* 22, 1-61.

- Mocciaro, A. (1976) 'Le forme del passato remoto in siciliano', in *Problemi di morfosintassi dialettale* 9, Pisa, CNR, 271-286.
- Pirrelli, V. (2000) *Paradigmi in morfologia. Un approccio interdisciplinare alla flessione verbale dell'italiano*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali.
- Prodocimi, A. L. (1993) 'Italiano *andare*'. In *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Editoriale Programma, vol. III, 2419-2432.
- Rohlf, G. (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Schmid, H. (1949) *Zur Formenbildung von dare und stare im romanischen*, Bern, Francke Verlag.
- Zamboni, A. (1991) 'Note aggiuntive alla questione dei verbi in -isco', *Studi di Grammatica Italiana* 20, 231-37.